

NEOALUREATI Giovani medici preoccupati scrivono in Regione: rischio disoccupazione

Poche borse di studio per le scuole di specialità

Denunciano una situazione di «grave disagio e incertezza»: un preoccupante gap tra laureati e specializzati, camici bianchi a metà senza le carte in regola per poter esercitare. I laureati in Medicina e chirurgia dell'Università di Padova nell'anno accademico 2012/2013, abilitatisi alla professione lo scorso febbraio, attualmente in attesa del nuovo concorso per l'accesso alle Scuole di specializzazione, hanno preso carta e penna e scritto al governatore veneto Luca Zaia, e per conoscenza all'assessore alla sanità Luca Coletto, al presidente del Consiglio regionale Clodovaldo Ruffato, al presidente della V

Commissione Sanità Leo Padrin e al dg della sanità del Veneto Domenico Mantoan. «A fronte dell'ingresso al corso di laurea in Medicina e chirurgia di circa 10.000 studenti italiani l'anno, si profila l'ipotesi di meno di 5.000 borse di studio complessive per le Scuole di specialità. Con un collo di bottiglia quanto mai evidente, che impedisce di completare la formazione e produttivo di effetti deleteri sullo stesso Sistema sanitario oltre che preoccupanti sacche di disoccupazione. Ricordiamo che un medico senza diploma di specializzazione non può di fatto avere ruoli all'interno del Ssn e in buona

parte del settore privato. La stessa Regione Veneto - sottolineano a neolaureati, a firma di Alberto Zanetto e Michele Negrello - ha fatto registrare per l'anno 2012/2013 una sensibile diminuzione della dotazione di borse a finanziamento regionale». Secondo un'indagine condotta da Anaa Assomed e pubblicata a firma di Carlo Palermo, Domenico Montemurro e Fabio Ragazzo, sulla scorta dei dati forniti da Enpam, Miur e Ragioneria generale dello Stato ottenuti su curve di pensionamento, nei prossimi 10 anni mancheranno all'appello oltre 15.000 medici specialisti operanti nel Ssn. A fronte di 58.000

pensionamenti nella sanità, sono previsti dall'attuale programmazione sole 42.000 unità, ben al di sotto della soglia necessaria, configurando pertanto un serio e concreto problema di gestione della salute pubblica. «Considerato che l'Università di Padova rappresenta un'eccellenza nel campo formativo, di ricerca ed assistenziale è necessario uno sforzo economico sia a livello nazionale che regionale».

